

È quanto previsto dallo schema di decreto sul riordino del sistema elettorale dei collegi

Ordini, modifiche ai mandati

Cambiano i limiti in capo a consiglieri e presidenti

DI MICHELE DAMIANI

Aumento del limite massimo dei mandati per i componenti dei consigli territoriali. Stop ai rinnovi indeterminati per i presidenti. Modifiche in merito al numero dei componenti dei consigli territoriali e nazionali. Cambiamenti in tema di quorum e, in generale, nelle procedure elettive delle organizzazioni. Campo di applicazione allargato a cinque nuove categorie professionali. Sono questi i punti chiave dello schema di decreto per il riordino del «sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali» che il ministro Orlando sta facendo girare tra gli ordini (non senza qualche polemica). Il decreto andrebbe a modificare il dpr 169 del 2005.

Per prima cosa viene allargato il campo di applicazione: alle otto professioni precedentemente regolate (dottori agronomi e forestali;

architetti, pianificatori, paesaggisti; assistenti sociali; attuari; biologi; chimici; geologi ed ingegneri) se ne aggiungono cinque, ovvero agrotecnici, geometri, periti agrari, periti industriali e tecnologi alimentari. Vengono, così, modificate le rispettive leggi ordinamentali.

In merito alla composizione dei consigli territoriali, lo schema interviene sul numero dei componenti dei consigli stessi; saranno sette se il numero complessivo degli iscritti non supera i 500 (in ragione dei 100 del regolamento originario); nove con meno di mille iscritti (prima 500); undici con meno di duemila (invece di 1.500) e quindici sopra i 2 mila iscritti. I consiglieri, come detto, potranno essere eletti per un massimo di tre mandati, invece dei due previsti dal precedente regolamento. La disposizione inserita nel comma 4 dell'articolo 2 (relativa al numero massimo di mandati espletabili) aveva sollevato una serie di pole-

miche in merito alla locuzione, presente nel comma, secondo la quale il calcolo dei mandati rimasti sarebbe partito dalla data di ultima modifica della norma in questione. La locuzione è in effetti presente nello schema ma fa esclusivo riferimento alle cinque nuove categorie introdotte e, perciò, non va ad inficiare il numero di mandati già svolti dai presidenti ora in carica.

Per quanto riguarda le elezioni dei consiglieri territoriali, si abbassano i quorum: dal 33 al 25% in prima convocazione per gli ordini con più di 2 mila iscritti e dal 50 al 33% per gli ordini con meno di 2 mila iscritti; dal 20% a qualsiasi numero di votanti nella seconda votazione. Cambiano, inoltre, le tempistiche di svolgimento delle votazioni.

Modifiche anche in merito al presidente degli ordini locali: se prima non veniva specificato un limite di mandati ora questo viene fissato in due. Stabilito anche che,

in caso di impedimento temporaneo del presidente, ne faccia le veci il consigliere che abbia maggiore anzianità di iscrizione nell'albo.

Il nuovo decreto interverrà anche sulla composizione, le elezioni e l'ufficio di presidenza dei consigli nazionali. Innanzitutto il numero di componenti non sarà più fisso a quindici per tutti gli ordini interessati, ma varierà a seconda del numero di iscritti: nove consiglieri fino a 20 mila iscritti; undici fino a 130 mila e quindici oltre questa cifra di iscrizioni. Previsti anche dei meccanismi di tutela delle minoranze nella procedura elettorale: un terzo dei voti espressi dovrà essere attribuito ai candidati appartenenti al genere meno rappresentato. Per i consiglieri nazionali rimane il limite massimo di due mandati così come il presidente è rieleggibile una sola volta. Definite, infine, le procedure elettive per le cinque categorie professionali di nuova introduzione.

Il nuovo regolamento, così come presentato dallo schema di decreto, ha provocato reazioni differenti nei vari ordini professionali coinvolti. Per la Rete delle professioni tecniche (Rpt) «il testo elaborato dal Ministero della giustizia non è esente da criticità e deve essere migliorato ma non può essere tacciato di limitare il ricambio di vertici nazionali e territoriali delle categorie interessate». Più critico il giudizio espresso dal Consiglio nazionale degli agrotecnici in una nota diffusa ieri. Secondo il Consiglio, il passaggio ad un nuovo sistema elettorale pregiudicherebbe, al loro interno, il rispetto delle parti meno rappresentate; questo perché il nuovo sistema è assolutamente maggioritario mentre il loro sistema, essendo completamente proporzionale, consente la totale contendibilità delle cariche, lasciando spazio negli organi elettivi ad ogni forma di minoranza ad un minimo organizzata.